



✓ **Presenza Francescana**

Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 5/2006

**Redazione Ofs Piemontese
Via Sant'Antonio da Padova, 7 - 10121 Torino
Tel./Fax: 011/53.27.48**

IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO A TORINO

Questa volta... "Cicero pro domo sua". Ossia vi parlo di una veglia di preghiera a Torino, nella parrocchia francescana di San Bernardino da Siena, quella che è la mia parrocchia da quando avevo quattro anni.

L'occasione è la "peregrinatio" del Crocifisso di San Damiano, nell'ottavo centenario dell'incontro di San Francesco con il Crocifisso nella chiesetta di Assisi, incontro che ha segnato una svolta decisiva nella sua vita.

Il Crocifisso è stato portato processionalmente verso l'altare, di fronte all'assemblea. Ad un certo momento le luci si sono spente perché meglio risaltasse la croce. La lettura del brano di Vangelo secondo Marco ha descritto in ogni particolare la scena del Calvario. Le preghiere dei fedeli e l'omelia di fra Maggiorino hanno parlato di sguardi: quello del Cristo agonizzante verso di noi e quelli delle persone ai piedi della croce, raffigurati nell'icona. Sguardi ben diversi fra di loro, da quello astioso e beffardo degli scribi e farisei a quello pieno di amore e di dolore di Maria e delle altre donne.

Dopo un lungo silenzio di meditazione, tutti sono stati invitati alla venerazione della Croce, sfilando in processione con una breve sosta davanti al Crocifisso, in contemplazione.

La sosta davanti a Lui, con lo sguardo fisso nei suoi occhi, rivelò a Francesco la via da percorrere. Nella preghiera tutti abbiamo chiesto luce e forza per il nostro cammino. Erano presenti molti giovani, nell'età in cui si prendono le grandi decisioni per la vita. A loro in particolare era stato proposto l'incontro, sull'esempio di Francesco che, dopo lunga e sofferta ricerca, trovò a San Damiano la risposta dello Spirito del Signore e orientò secondo "la sua santa operazione" tutta la sua vita.

Maria Cinato



Il presente lavoro di Daris Schiopetto è stato pensato per vivere con maggior intensità l'anniversario dell'incontro di Francesco con il Crocifisso di San Damiano, che dà inizio alle Celebrazioni dell'VIII Centenario "Le grazie delle Origini" (1209-2009). Mediante un serio confronto con le Fonti e servendosi di un linguaggio nuovo ed attuale il testo propone l'analisi del cammino vocazionale di

Francesco d'Assisi che ha come punto centrale l'incontro a San Damiano. Successivamente a questa parte centrale, transitando attraverso l'amore del Poverello per la Croce e la Passione di Gesù che ne caratterizzò tutta la vita, come ultimo momento si prende in considerazione il ritorno del Crocifisso mediante la visione del Serafino ardente e l'impressione delle stimmate sul monte della Verna. In queste pagine Francesco si rivela più attuale che mai e per nulla diverso dai giovani d'oggi, capaci di rivelare anche a noi che amare Cristo significa seguirlo senza mezze misure o compromessi vari. Il giovane di Assisi oltre ad insegnarci che la santità è la meta naturale di ogni vissuto cristiano, ci rammenta che oggi più che mai come cristiani dobbiamo vivere il quotidiano illuminati dalla luce di Cristo.

RITIRO DI QUARESIMA

Nella giornata di spiritualità che si è svolta presso la parrocchia “Madonna della Guardia” con l’Ofs Cappuccini e Conventuali, il p. Gabriele Trivellin ha presentato il cammino quaresimale come cammino di *restituzione* al Signore, partendo dall’esperienza spirituale di San Francesco. Egli, guardando Gesù che si è fatto povero – sia nell’assumere la condizione umana, sia nella vita e nella morte – si rende conto che tutto ci viene da Dio: ciò che siamo e ciò che abbiamo. Restano nostri solo vizi e peccati.

Il 1200 è un secolo dinamico: riprende il commercio, nascono le Università... Francesco vede il pericolo, vivo anche oggi, di considerarci noi i padroni delle cose e di noi stessi, perdendo di vista il senso vero della vita. Dio creatore ha operato per sei giorni, nel settimo si è fermato a contemplare la sua opera. Anche per noi il settimo giorno è impegno di restituzione a Dio nella lode, nel riposo, nell’incontro con Lui. Per San Francesco pure la salute è un dono di cui non possiamo appropriarci, un bene da “rendere” a Dio, tutto comprendendo nella lode.

Anche i rapporti con i nostri fratelli possono essere alterati dall’orgoglio da cui nasce l’invidia. Il francescano loda il Signore per il bene che fa attraverso gli altri e in questa semplicità di cuore trova consolazione. Restituisce il bene ricevuto con le sante opere (come Francesco che ha curato i lebbrosi, ha tutto condiviso con i fratelli, ha dato amore alle chiese e alla Chiesa) e tutto offre al Signore con l’Eucaristia che è rendimento di grazie.

San Francesco si è adoperato per portare la pace. Solo chi è povero e non ha interessi da difendere opera per la pace, mantenendo vivo lo spirito di Assisi.

Nel pomeriggio l’argomento svolto al mattino è stato così sintetizzato:

– La spiritualità francescana ha ispirato tante forme di vita (consacrata, laicale, Istituiti Secolari) ma qual è lo *specifico* del Francescanesimo?

Lo specifico non è ciò che si fa e nemmeno la povertà materiale, ma è *uno stile* che ha alcune caratteristiche:

– Avere lo spirito del Signore e la sua santa operazione
– vivere senza nulla di proprio (con conseguenze diverse...)

– restituzione (con modalità diverse...)

– atteggiamento della gratitudine. Tutto è grazia, di mio non ho nulla se non i vizi e i peccati.

Oggi il mondo ha bisogno di sapienza di vita. Il francescano deve dare testimonianza forte di questa sapienza.

Questa presentazione ha suscitato interventi con riflessioni, applicazioni personali e ulteriori richieste. Ma già la celebrazione eucaristica, al centro della giornata, era stata occasione di lode, di rendimento di grazie, di fraternità vissuta nella liturgia della terza domenica di Quaresima.

Michela e Maria



MADONNA POVERTÀ

Ho nostalgia di te, Madonna Povertà.

Della tua luce chiara, del tuo passo lieve senz’ombra di età, degli oscuri recessi dove fili l’inconsueta trama della tua regalità.

In un giorno nuovo ti ho incontrata non vi era alcuno ma verde nel prato l’umida orma del tuo cammino lieto il caldo miracolo di un mio stupore mai dimenticato.

Lieve per mano mi portasti a vedere l’oro delle messi, i papaveri rossi fermanoti appena a un sorso freddo d’acqua sorgiva, a un piccolo pane di tiepido odore.

E dopo alquanto tu più baldanzosa sempre più in là mi ti sei svelata in un pane secco, in una veste lisa nell’umiltà dei piccoli, nella nudità di un’anima dischiusa.

E poi ti persi nelle vie affollate di una città, nel tetro girotondo nelle vetrine di luci incorniciate negli occhi vuoti di un falso mondo senz’eco di te.

Mille volte ti persi nella realtà di questa troppa mia pochezza umana ma altre mille a me tu sei tornata riflesso divino nello specchio terso della tua verità.

Ho nostalgia di te, Madonna Povertà.

Del sale delle lacrime di averti veduta della gioia, dei brividi per averti amata del tuo lungo lungo sentiero che porta alla cara eternità.

Grazia Ivaldi Peracchio

RICEVIAMO DA CHIERI

Una riunione di Fraternità

Si è tenuta la riunione della nostra Fraternità, S. Maria della Scala, presso il Duomo di Chieri, con 14 presenti e il nostro p. Alberto Monti. Dopo la recita del S. Rosario nella cappella di S. Maria delle Grazie, ci rechiamo nella saletta destinataci dal Parroco, Don Dario, e meditiamo la sezione "Essere, nella Chiesa, corpo vivente di Cristo", non prima però di avere recitato la preghiera di inizio riunione. Subito, seguendo e arricchendo il testo di studio dell'anno 2005/06, p. Alberto ci spiega che il Corpo è vivente perché è il Corpo stesso di Cristo dove, nella diversità di ogni membro, si realizza l'unità. S. Agostino dice che, nell'Eucaristia, il sacerdote dice: Corpo di Cristo" e noi rispondiamo "Amen" = così sia! E anche nel mondo il Corpo mistico della Chiesa (che siamo noi) è segno dell'unità del genere umano: *Popolo di Dio che benedice Dio in mezzo all'umanità*, popolo profetico, regale, sacerdotale per il S. Battesimo.

Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Novo millennio ineunte" insiste sulla *inabitazione della S.ma Trinità nel cuore dell'uomo* (concetto tipicamente francescano, vedi anche S. Chiara) che porta quindi anche alla *comunione con i fratelli*, a "portare i pesi gli uni degli altri".

Il laico quindi è compartecipe della vita e missione della Chiesa, ha una *responsabilità secolare*, deve cioè "essere nel mondo ma non del mondo", vivendo i valori pienamente umani che Cristo stesso visse, con la sua santa Madre e con San Giuseppe. Il francescano si identifica con la Chiesa, Corpo mistico di Cristo, e, come Lui deve assumere in se stesso l'umanità, presentarla al Padre: questo deve farlo in tutti gli aspetti della vita, nel lavoro, nella famiglia, nella natura, nella letizia, nella pace (non però il facile pacifismo, ma quello ottenutoci da Cristo) nel perdono, attraverso la liturgia.

La grande dignità dell'uomo eucaristico:

- prendere il pane: la mia vita spezzata, farne parte agli altri
- rendere grazie: riferire a Dio la mia vita
- distribuirlo: per amore.

Dopo la lezione si apre un dibattito con le proprie esperienze, domande, sempre molto utile e fraterno. Ci sono poi le notizie e le novità dell'Ofs, incontri, problemi, per cui ci si incoraggia a pregare di più e

meglio, ad adorare davanti al tabernacolo, a chiedere l'umiltà, la mitezza, la perseveranza, la fiducia che, rimanendo nella fedeltà, anche le questioni più spinose si risolveranno... Si finisce poi con la recita dei vesperi e ci si lascia con l'animo rinvigorito e con il nostro PACE e BENE.

Grazia M. Ivaldi Peracchio

RICEVIAMO DA CUNEO

Ricordando Rita Ciraregna

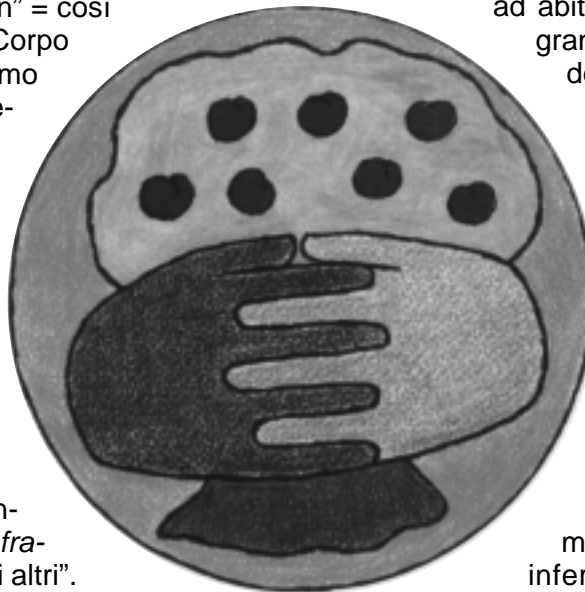
Il 21 febbraio 2006 è tornata alla Casa del Padre Rita Ciravegna, terziaria francescana.

Ritina, così la chiamavamo familiarmente, era nata a Narzole nel 1921. Attorno agli anni 70 venne ad abitare a Cuneo dove ebbe la gioia grande di appartenere alla Comunità della Parrocchia dedicata al Cuore Immacolato di Maria. La comunione quotidiana, la devozione alla Vergine, l'altruismo, la carità cristiana caratterizzarono la sua vita.

Frequenta assiduamente le funzioni, partecipa con costanza alla preghiera delle lodi. Essendo Ministra dell'Eucaristia, porta con gioia l'Ostia consacrata alle persone inferme, pregando con loro e assistendole anche fisicamente con la sua esperienza di infermiera. È sempre disponibile, spronata da quell'amore che viene da Dio = Carità infinita.

Grande è il suo amore per la Madonna e la recita del Rosario è la sua preghiera preferita.

Da giovanissima era entrata nell'Azione Cattolica, assimilandone lo spirito di amore, servizio, preghiera. Il 1960 segna il suo ingresso nel Terz'Ordine Francescano a Narzole (CN) quando viene a Cuneo subito si unisce alla fraternità locale, allora numerosa. Poco tempo dopo le viene richiesto di far parte del Consiglio e così la fraternità di Cuneo la vede impegnata come "maestra di formazione" dal 1976 al 1992, anno in cui accetta l'incarico di ministra, servizio che svolge con amore, dedizione, impegno fino al 1997 e poi, rieletta, fino al 2001, quando lascia definitivamente l'incarico. Ma la sua presenza, il sostegno, la collaborazione, non vengono meno. All'età di 80 anni, per sopravvenuta difficoltà di salute, se pur in modo sofferto, chiede ed ottiene di essere accolta quale ospite, presso "Casa Famiglia", la casa per anziani, gestita dalla Diocesi di Cuneo, sua nuova residenza, presta con dedizione il suo aiuto: tiene



compagnia a chi è più solo, è felice di poter continuare ad essere ministra dell'Eucaristia, è presenza attiva nelle liturgie.

Il 21 ottobre inizia il suo calvario; dal suo letto di dolore trova ancora la forza di sorridere a chi l'avvicina. Ora è nella pace del Signore, nella felicità eterna.

"Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a Te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia rupe, mio Redentore" (Sal 18).

La Fraternità Ofs di Cuneo

Tra le francescane della Fraternità di Cuneo (Ordine Francescano Secolare) c'era anche Ritina, exministra. Purtroppo è stato troppo breve il tempo per approfondire la nostra conoscenza ed amicizia, ma la ricordo caramente come una persona dolce, sempre disponibile e gentile con tutti. È impresso nel mio cuore l'ultimo incontro con lei; con Concettina ero andata a trovarla a "Casa Famiglia", dove era ritornata dopo la degenza in ospedale. Entrata nella sua stanza, la vidi distesa nel letto, profondamente addormentata. Avrei desiderato svegliarla, per parlare un po' con lei, ma il pensiero che avesse bisogno di riposo mi trattenne. Però non me ne andai subito: la salutai, concentrando sul suo viso il mio sguardo, come se potesse sentirmi, per trasmetterle l'affetto che provavo nei suoi confronti. Proprio non immaginavo che non ci saremmo più riviste.

Ritina è tornata alla Casa del Padre. Anche a lei, che gioisce ad ogni nuova vocazione, rivolgo la mia preghiera, perché mi aiuti.

Per me si avvicina un momento molto importante: la promessa evangelica, cioè la professione, al cui rito parteciperò con convinzione e con fede.

Mariangela (Ofs Cuneo)

RICEVIAMO DA TORINO

Fraternità Madonna degli Angeli

Domenica 12 marzo la sorella Concetta Palumbo ha emesso la professione di vita evangelica nella Messa celebrata dal nostro Assistente p. Francesco Sandri che paternamente le ha significato il dono della vocazione all'Ordine Francescano Secolare e l'impegno da lei assunto, con la professione, di vivere in unione a Cristo e di osservare il Vangelo con lo spirito di San Francesco, spirito di umiltà e dedizione, nel suo stato di vita secolare.

La Fraternità ha accolto con grande gioia e come un segno di fiduciosa speranza la professione della sorella.

La Fraternità "Madonna degli Angeli" è la più antica della città dopo quella di San Tommaso che risale

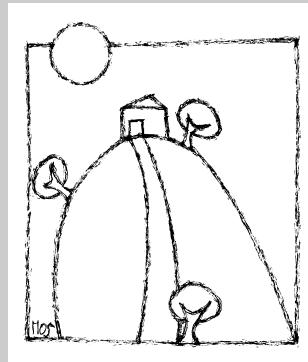
alla metà del 1500. La chiusura del Convento dei Frati annesso alla Parrocchia e la forte diminuzione dei membri partecipanti ha determinato l'allontanamento della Fraternità dalla Parrocchia in cui è nata e si è sviluppata, albero frondoso e ricco di frutti. Così, da poco tempo, essa si è associata alla Fraternità di S. Tommaso, anch'essa in trasferta presso le Suore Francescane Angeline. Dunque l'entrata di Concetta in Fraternità è un segno di speranza accolto come un ammonimento del cielo a non cedere alla sfiducia e all'amarezza del rimpianto, ma a camminare con buona volontà ed impegno, fiduciosi nella protezione di San Francesco e nelle preghiere delle sorelle e fratelli che ci hanno preceduti.

L'aspirazione di collaborare in Cristo e con Cristo all'edificazione del Regno – come Francesco ci ha chiesto – ci spinge *oggi più fortemente*. "Io ho fatto la mia parte, voi fate la vostra!" ci esorta il Padre San Francesco.

Grazie e forza, Concetta! A te pace e bene.

Olimpia Ochetto, ministra

CONVEGNO REGIONALE A TORINO



A coronamento del programma svolto durante l'anno: "Sentire con la Chiesa", si terrà il 28 maggio 2006, il Convegno Regionale a Torino, presso il Collegio Sacra Famiglia, via Rosalino Pilo 24 - ore 9/17.

Il tema della giornata sarà: "L'Ofs nella Chiesa locale" presentato da don Daniele D'Aria, assistente

del ramo adulti dell'Azione Cattolica nella diocesi di Torino.

Vi attendiamo numerosi per vivere insieme, in fraternità, la festa dell'Ascensione.

La redazione di "Presenza francescana" invita tutte le Fraternità Ofs Minori del Piemonte e anche singoli terziari a far pervenire in sede notizie sulle iniziative svoltesi nelle varie località o anche sulla normale vita delle Fraternità. È un modo fraterno per comunicare fra noi scambiandoci stimoli, suggerimenti e anche difficoltà comuni.

L'inserito deve diventare sempre più "nostro".